

Il progetto di Villa Manin è gestito dal Css di Udine, con fondi Mibac Proposte da tutta Europa per danza, prosa musica e performing art

Spazi pensati per ospitare creatività e idee culturali: sarà un triennio di novità per le residenze artistiche

NUOVE OPPORTUNITÀ

MARIO BRANDOLIN

Intanto i numeri: dal settembre 2018 al 31 dicembre 2019 saranno ben 28 le Residenze, con 130 artisti italiani e internazionali e 400 giornate di utilizzo degli spazi che nel complesso di Villa Manin, da sempre alla ricerca di una sua convincente e gratificante destinazione, sono dedicati ad artisti e gruppi che qui trovano ospitalità per sviluppare idee, creare relazioni e momenti di confronto e crescita. Spazi offerti da due sale prove attrezzate (potranno cioè ospitare più artisti contemporaneamente) e dalla foresteria, con una capacità di 20 ospiti.

Quello delle Residenze artistiche è un progetto gestito

dal Css di Udine, finanziato dalla Regione e dal Mibac: ha preso il via l'anno scorso e, con nuovi aggiustamenti, si appresta ad affrontare il prossimo triennio, presentato ieri dall'assessore regionale Stefania Gibelli e dal presidente del Css, Alberto Bevilacqua.

Due, sostanzialmente, le novità del nuovo bando, che regola in maniera più strutturata la gestione e la realizzazione delle Residenze: una più definita modalità di ricerca dei destinatari delle Residenze, attraverso la chiamata diretta, uno scouting in rete o un open call, quest'ultimo riservato agli artisti del territorio che hanno presentato una cinquantina, di progetti. Di cui, vista la qualità degli stessi, ne sono stati scelti cinque.

La seconda novità riguarda l'ampliamento dell'offerta in

termini di garanzia di qualità, affiancando gli artisti con tutor di provata esperienza e levatura.

Ma che cosa sono le Residenze? Sono soprattutto delle opportunità che l'ente pubblico, attraverso l'ospitalità e la concessione di spazi adatti, offre ad artisti affinché possano sperimentare e sviluppare le proprie idee, in piena libertà, pensando solo in ultima analisi a un prodotto finito.

Un'occasione di lavorare in una condizione ideale per elaborare nuove idee, nel campo della scrittura drammatica, della prosa, della danza, della musica e della performing art, soprattutto per i giovani. Che altrimenti, visto il nostro sistema spettacolar-culturale assai chiuso e autoreferenziale, a fatica troverebbero occasioni per mettere alla prova la loro



Il presidente del Css, Alberto Bevilacqua, con l'assessore Stefania Gibelli alla presentazione del progetto

L'ASSESSORE

«Così si valorizza anche l'attività dell'Erpac»

«Mi piace molto questo progetto perchè le residenze culturali e creative ormai caratterizzano in modo peculiare Villa Manin e l'intera attività di Erpac. È un'idea che cercherò di rilanciare in un ambito del tutto regionale e così più aggregante rispetto al solo contesto del territorio».

creatività.

Quanto alle Residenze di Villa Manin, che gli organizzatori hanno significativamente intitolato "Dialoghi", nel corso dei mesi passati hanno visto alternarsi personaggi di fama nazionale e internazionale, come la drammaturga Lucia Capamaro e la regista argentina Costanza Macras, formazioni di teatro di ricerca come i Motus, musicisti come Theo Teardo, danzatori e coreografi come Michela Lucenti e il suo balletto civile, con

giovani alle loro prime prove.

Proprio in questi giorni una giovane danzatrice e coreografa monfalconese, Giulia Bean, sta lavorando con Vittoria Guaraccino e la dramaturg friulana Chiara Braidotti attorno all'idea di identità, legata al corpo e alla memoria, su un lascito di oltre 300 videocassette del padre di Giulia. Anche per questa Residenza, ci sarà una presentazione pubblica, domenica alle 20, a Villa Manin.—